

# “Curo i tumori”, la truffa del medico-stregone

*Giovane muore a Tirana. I parenti: 20 mila euro per la terapia, ma era solo bicarbonato*

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALESSANDRA ZINITI**

CATANIA — A Luca avevano diagnosticato un terribile tumore al cervello quattro mesi fa. Tutti i medici che lo avevano visto avevano dato lo stesso responso: solo parzialmente operabile e con un'aspettativa e una qualità di vita pessima. Poi, nella disperazione di due genitori che avrebbero fatto di tutto pur di salvare il loro ragazzo di 27 anni, ha fatto breccia la speranza della medicina alternativa di Tullio Simoncini, l'oncologo romano radiato dieci anni fa dall'ordine dei medici, che teorizza che il «cancro è un fungo e va curato con rimedi naturali».

«In Italia io sono un clandestino, portatelo in una clinica all'avanguardia a Tirana e al 70 per cento ve lo restituirò integro». Ventimila euro in contanti, due fiale di bicarbonato di sodio e cinque giorni dopo, con un'agonia straziante e senza alcun soccorso, Luca Olivotto è morto. Edema polmonare, dice la prima autopsia effettuata in Albania in attesa di quella disposta dalla Procura di Roma ed effettuata ieri a Catania dove la salma di Luca è stata riportata.

Per i magistrati romani Tullio Simoncini è una vecchia cono-

scenza. Nel 2006 è stato condannato a 4 anni e 4 mesi per aver somministrato bicarbonato di sodio a tre ammalati di tumore in uno stadio avanzato, tutti deceduti subito dopo. Nonostante la radiazione dall'albo, Simoncini non ha mai smesso di lavorare. All'estero naturalmente. Ai genitori di Luca ha dato la scelta sulla clinica in cui curarsi: Vienna, Sudafrica, Belgrado, Tirana. È stato così che il 14 ottobre, Luca è arrivato all'Universal Hospital Group di Tirana: una sorta di albergo a cinque stelle ma non ancora ufficialmente aperto, con una lista di medici supertitolati, dove però - stando al racconto dei genitori di Luca - c'era solo un manipolo di volenterosi giovanissimi infermieri e un paio di medici che lavoravano senza cartelle cliniche. Al momento del ricovero, Simoncini ha preteso due terzi della somma pattuita in contanti: 14.500 euro. Ma il papà di Luca, che non pensava di dover pagare anticipatamente, non li aveva con sé. «Mi dispiace, allora non se ne fa niente», ha tagliato corto il medico. Solo quando gli Olivotto, tra bancomat, carte di credito e un bonifico sul conto di un prestanome, hanno versato in giornata la somma richiesta, Simoncini ha cominciato la «cura». Luca si è sentito male già dopo la prima

somministrazione di 140 mg di bicarbonato. Racconta il padre: «Alle 4 non muoveva più una mano, alle 6 non parlava più, alle 9 era immobilizzato». E poi vomito continuo, dolori feroci e Simoncini che tranquillizzava: «Benissimo, è proprio la reazione che volevo, abbiamo fatto una dose d'attacco, ora ci fermiamo». Due giorni di pausa in cui Luca sembra riprendersi. Simoncini parte, poi giovedì per telefono ordina a un medico albanese di iniettare un'altra fiala di bicarbonato. Luca entra in crisi immediatamente: è in preda a dolori atroci e convulsioni, non respira. Nella clinica non c'è niente di quello che Simoncini aveva garantito, non una rianimazione, non un'ambulanza, non ci sono medici che sanno come affrontare l'emergenza. Un'ora dopo, a bordo di un furgoncino senza ossigeno e luce, Luca viene portato all'ospedale di Tirana dove muore in pochi minuti tra le braccia del padre.

**Condannato in Italia per omicidio, Simoncini aveva aperto 4 pseudo-cliniche all'estero**

## Le tappe

**LA CONDANNA**  
Nel 2006 per le cure alternative a 3 malati di cancro, subito morti, Simoncini è condannato e radiato dall'albo

**LE CLINICHE**  
Il medico continua a lavorare e propone la sua cura, vietata in Italia, a Vienna, Belgrado, Tirana e in Sudafrica

**LE PROMESSE**  
Contattato dai genitori di Luca promette il 70 per cento delle possibilità di guarigione

**L'AGONIA**  
Dopo 5 giorni di cure tra atroci sofferenze nella clinica di Tirana Luca viene trasferito in ospedale e muore poco dopo l'arrivo

